

TESTIMONIANZA di REPETTO Giuseppina, nata a Parodi Ligure il 7 agosto 1922 e residente in Varinella (Arquata), via Vescovi, 68 (moglie di Repetto Angelo) (resa in data 9 ottobre 1977)

Facevo la postina delle Capanne di Marcarolo e mio padre era il titolare del servizio. Il mattino del giovedì santo, ero andata di buon'ora a Masone per ritirare la posta e mentre rientravamo, io e la moglie di Repetto Giovanni, morto a Mathausen, fratello di "DUCA", che abita ancora alla cascina "VIOLA" e si chiama Ninetta MERLO, quando alle prime cascina delle Capanne di Marcarolo ci trovammo bloccate da raffiche di mitraglia sparate dai tedeschi: erano le 3 del pomeriggio circa, eruscimmo a passare e arrivammo alla chiesa dove trovammo il parroco tutto infreddolito. Era una bellissima giornata, ma molto fredda. Don GIUSEPPE, al secolo PEDEMONTE GIUSEPPE, ci disse che non lo lasciavano entrare in casa e in quel mentre arrivarono tedeschi e fascisti, che ci scongiurarono di andare oltre verso le nostre case. Per le nostre insistenze ed essendoci messe a piangere, ci lasciarono andare, consigliandoci di tenere sempre la strada. Arrivate al bivio tra la strada per la cascina "VIOLA" e quella che porta al "MULINO", ci lasciammo; arrivata poco sopra casa mia, la cascina "SPINOLA" dove abitavo con la mia famiglia, notai che attorno alla Benedicta era tutto incendiato, bruciavano tutti i boschi e da tutte le parti era fuoco. Avevano preso anche mio padre, ma la sera stessa era ritornato a casa. Il mattino di Pasqua mio padre era nell'aia e mi avvertì che là di fronte c'era qualche partigiano che lo chiamava perchè voleva da mangiare: andai io, di nascosto ai tedeschi che andavano e venivano a loro piacimento, e gli portai delle uova e del pane. Era un ragazzo di Mornese che poi arrivò a casa e, consigliato di presentarsi, lo fece con altri, ma fu mandato in Germania e non ritornò più a casa. (E' quello di cui parla "BRESCHIA"; n.d.r.). Il martedì mattina si sentirono dei boati, esattamente tre, poco distanti l'uno dall'altro. Io e mio padre salimmo un pò più in alto e vedemmo la Benedicta che era stata fatta saltare in aria per tre lati, mentre il quarto, quello dove abitavano le due famiglie di manenti, stava bruciando. I tedeschi fecero saltare con tre mine il caseggiato del marchese, che comprendeva tre lati, e diedero fuoco alle case dei contadini che costituivano il quarto lato. Si sentirono distintamente tre grandi boati, uno dopo l'altro, che fecero tremare la terra. I tedeschi bruciarono anche molte altre cascine, tutte quelle dove alloggiavano i partigiani: Grilla, Fadi, Rocca, Palazzo, Ghiaccio Scuro (vicino al Tugello), Lombarda, etc. Le riporta il libro di ARRIGO: "VENTO DEL TOBBIO". Anche a noi, alla cascina "SPINOLA", i tedeschi portarono via biancheria, pollame, pentole, etc. La cascina "ASTU" in italiano si chiama "ASTORE". Una notte passarono da noi anche due partigiani del Rione CRISTO di Alessandria, ai quali mio padre buttò giù due micche di pane dalla finestra. Un giorno, dopo il rastrellamento, mentre venivo su da Campoligure, a piedi, feci la strada assieme al fattore che, come al solito, andava a cavallo, e costui mi disse: "Hai visto? Hai visto? se sono andati i partigiani?" e lo diceva dimostrandosi chiaramente contento di quel che era successo. Davanti alle abitazioni dei contadini, alla Benedicta, c'era un'aia, cioè un prato e quindi si scendeva giù dove è attualmente la cappelletta.